



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

10 novembre 2020

ARGOMENTI:

- La ginnastica per Over 65 rilanciata dalla Uisp: “Diminuisce lo stress” (il progetto “Argento Vivo”, Uisp Trento, su L’Adige)
- Spadafora annuncia rimborsi per società e associazioni sportive dilettantistiche
- Federazioni sportive e mandati infiniti (su Corriere della Sera)
- Caso Lazio e tamponi: indaga la Procura
- Stipendi dei calciatori a rischio. Aic chiede di tutelare quelli delle serie minori
- Pasolini e il calcio (di Gabriele Romagnoli su Repubblica)
- “Insulti a Elisabetta Esposito (Gazzetta sport): se sei donna è sempre peggio” (su Professione Reporter)
- Calcio femminile: la storia del calcio rosa nell’Inghilterra della Prima Guerra Mondiale
- L’informazione sociale a servizio dello sviluppo: parla Carlo Borgomeo
- Povertà educativa: nuovi fondi annunciati dal Ministro Provenzano
- Mario Barbuto confermato presidente Uici
- Sviluppo sostenibile: Giovannini presente alla premiazione dei progetti sulla “PA sostenibile e resiliente”

UISP DAL TERRITORIO

- Uisp Padova: il Parkour Playground di Limena ora è realtà. Uisp Lombardia, Uisp Pistoia, Uisp Prato, Uisp Ravenna e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

La ginnastica per tutti è in tv Ogni giorno con esperti Uisp

🕒 Mar, 10/11/2020 - 11:02

Riprende, dopo l'interruzione estiva, la programmazione televisiva del progetto per favorire gli stili di vita sani e attivi a distanza, con un occhio di riguardo nei confronti della popolazione anziana. L'iniziativa, nata da una collaborazione tra l'Unione sport per tutti (Uisp) del Trentino, l'Azienda provinciale per i servizi sanitari, il Comune di Trento, la cooperativa Fai e le associazioni NeuroImpronta, Ama e Alzheimer, verrà messa in onda sulle frequenze di Rtrr.

Nato sulla base del successo di pubblico riscosso dalla proposta della scorsa primavera, quando, durante le settimane di lockdown, in tanti si sono collegati per l'attività motoria guidata, il progetto che partirà la prossima settimana si chiama «Argento vivo: la vecchiaia che vorrei». Assieme alla tradizionale ora di sport quotidiano, si prevede anche una proposta di ginnastica mentale settimanale e delle sessioni informative di breve durata sull'opportunità di mantenere uno stile di vita sano e attivo anche se si è costretti a limitare gli spostamenti all'esterno.

Il progetto è stato finanziato grazie ad un bando per le nuove fragilità finanziato dalla Fondazione Caritro di Trento e Rovereto, per stimolare gli enti di terzo settore a ripensare gli strumenti per affrontare fragilità familiari e sociali.

«La rete dei partner del progetto - ha spiegato Tommaso Iori, presidente di Uisp del Trentino - nasce dai laboratori di progettazione sociale avviati con il bando "Welfare a chilometro zero", promosso sempre dalla Fondazione Caritro. La rete si spende in una progettualità condivisa, sperimentando un modello di "welfare generativo" orientato al contrasto dell'isolamento sociale e alla promozione dell'invecchiamento attivo».

Le trasmissioni con le sessioni di ginnastica dolce guidata, promossa dagli operatori della Uisp e della durata complessiva di un'ora, andranno in onda dal lunedì al venerdì alle 9, con una differenziale puntata alle 14.30. Una volta alla settimana, invece, verrà proposto un programma di allenamento mentale (a cura degli esperti dell'associazione NeuroImpronta), mentre i diversi enti che collaborano all'iniziativa elaboreranno, sulla base delle rispettive competenze, una serie di "pillole di salute" divulgative.

Fare esercizio fisico, anche dolce, fa bene all'organismo di tutti e per gli anziani in particolare riduce dolori e rigidità muscolari, migliora l'umore e l'equilibrio e, di conseguenza, scongiura le cadute. Inoltre, aiuta a potenziare le difese immunitarie. In tempi di Covid-19 e di quarantena, chiusi in casa, gli over-65 possono comunque fare movimento: è stato sviluppato un programma di allenamento con l'aiuto di una sedia, un muro e due bottigliette d'acqua.

A metterlo a punto è la Sigg, la Società italiana di gerontologia e geriatria. Il programma proposto dai geriatri è composto da 16 esercizi ed è ispirato alle raccomandazioni del National Institute of Health inglese. Tra le pratiche, quelle dell'espansione del torace, della torsione del tronco, la simulazione dei movimenti della marcia, la rotazione del collo, una serie da 5 di mini squat e una di piegamenti di bicipiti o laterali. Sul sito sigg.it in formato pdf, è possibile scaricare gratuitamente la guida con le immagini di tutti gli esercizi.

"Basta mezz'ora al giorno due volte a settimana, eventualmente anche in tre sessioni da dieci minuti ciascuna, per mantenersi in forma con esercizi semplici, che allenano forza e flessibilità muscolare e sono adatti a chiunque - dice Raffaele Antonelli Incalzi, presidente della Sigg - Chi può, inoltre, associ 30 minuti al giorno su una cyclette o un tapis roulant, per pedalare o camminare adattando lo sforzo al proprio grado di forma fisica".

Per Antonelli Incalzi, l'attuale pandemia da Covid-19 rappresenta "un fattore di rischio soprattutto per gli anziani perché sono più suscettibili alle infezioni".

"L'esercizio fisico è fondamentale per gli anziani che vivono a casa, ma anche per chi è ricoverato in Rsa e più spesso presenta disabilità, multimorbilità e polifarmacoterapia - dice la geriatra Graziamaria Corbi, membro Sigg e del Tavolo di lavoro per la promozione dell'attività fisica e la tutela della salute nelle attività sportive - in questi pazienti l'attività fisica, secondo programmi necessariamente personalizzati, può prevenire sia la comparsa di disabilità sia la progressione verso una disabilità grave, riducendo il rischio di cadute e migliorando i sintomi depressivi".

Lifestyle

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright l'Adige

“Argento vivo”, torna in tv la ginnastica per gli anziani

Il progetto. La Uisp ripropone l'iniziativa: sedute di allenamento della durata di mezz'ora

TRENTO. Durante il confinamento dei mesi scorsi imposto dallo scoppio della pandemia la Uisp (Unione italiana sport per tutti) presieduta da Tommaso Iori aveva messo insieme in tutta fretta una trasmissione televisiva per permettere, a chi volesse, specialmente agli anziani, di praticare un po' di ginnastica da casa. Perché, si sa, muoversi fa bene a tutti, ancor di più a chi ha una certa età se poi costretto a starsene tra

le quattro mura domestiche. Adesso quell'esperimento si è strutturato e ampliato, grazie al sostegno della Fondazione Caritro e di alcune altre associazioni. Anche perché, per quanto il lockdown non ci sia, le limitazioni sono comunque parecchie e le occasioni di socialità ridotte.

In questi giorni ha preso il via infatti il progetto “Argento vivo” (tassello del più ampio “La vecchiaia che vorrei” che, esempio di welfare, va avanti da alcuni anni) e i laureati in scienze motorie formati dalla Uisp vanno in televisione, su Rtrr, a far lezione di ginnastica “dolce” agli anziani in sedute ognuna di mezz'ora, dal lu-

nedì al venerdì, alle ore 10 e alle 11 con una replica anche nel pomeriggio, alle 14,30. All'interno di questo spazio, 1 minuto e mezzo viene dedicato a qualche consiglio, “pillole di salute”. E lo slogan dice tutto. Non solo. A breve, sempre su Rtrr, sarà in onda anche un programma di ginnastica “mentale” che, da dizionario, è “l'insieme di tutti quegli esercizi che stimolano l'attività cerebrale in ogni suo aspetto, tra cui la memoria, per contrastarne l'invecchiamento e l'atrofizzazione”.

La proposta è stata presentata nei giorni scorsi sulla piattaforma Meet. «Siamo partiti dal ragionamento che la tv può svolgere an-

che un servizio di pubblica utilità per accompagnare gli anziani in questi mesi difficili facendo loro compagnia e provando a mantenerli attivi e in salute», ha detto Iori. «Possiamo, come in questo caso - ha aggiunto l'editore dell'emittente Davide Demarchi - ricoprire un ruolo e una funzione di utilità sociale. E già nei mesi scorsi, durante il lockdown, ci sono stati riscontri positivi». «Con la nostra partecipazione - ha sostenuto Filippo Manfredi della Fondazione Caritro - intendiamo anche contribuire a rispondere a delle nuove fragilità determinate dal Covid». «Abbiamo aderito con entusiasmo - ha affermato

Massimo Occello, presidente della cooperativa Fai - perché si tratta di un tassello significativo dell'attività che da 36 anni svolgiamo a favore degli anziani non autosufficienti». Per Renzo Dori, presidente dell'associazione Alzheimer, «l'attività fisica ha effetti positivi contribuendo ad affinare l'attività cognitiva; è uno stimolo per combattere la malattia» mentre per Cecilia Dal Rì e Zilma Lucia Velame di Ama (Associazione mutuo aiuto) «il progetto esprime un'idea di vicinanza ai bisogni delle persone. Si sta meglio stando insieme». «Ancora di più in questo momento difficile - ha riflettuto Pirous Fatehmoghadam

dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari - la promozione della salute risponde ad uno dei bisogni della popolazione». A proposito della ginnastica “mentale”, Sara Pedroni di NeuroImpronta ha sostenuto che «sarà una nuova positiva avventura per stimolare, in chi ne ha bisogno, le funzioni cognitive». All'assessore comunale alle politiche sociali Chiara Maule le conclusioni: «In questo caso, la tv è uno strumento vincente che può aiutare gli anziani anche rispondendo a possibili loro solitudini, acute da questo momento difficile che stiamo attraversando». **P.A.PI.**

GIORGIO ZINI/ESPRESSO



Stuttura di transito
A partire da sinistra la casa di riposo Covid di Volano. Il vano dove sono conservate le riserve di ossigeno e un corridoio interno

La ginnastica per over 65 rilanciata dalla Uisp: «Diminuisce lo stress»

TRENTO Riparte la promozione della salute in tv per rispondere alle difficoltà di coloro che sono le vittime principali del coronavirus, direttamente e non. Gli anziani trentini sono la fascia di popolazione che sta patendo maggiormente la pandemia. Non solo perché sono la fascia statisticamente più colpita dal coronavirus, ma anche per la situazione di solitudine e prolungata segregazione che può provocare una «atrofizzazione» muscolare e mentale a causa della mancanza di movimento fisico e di stimoli. Per rispondere a questa emergenza, che colpisce in Trentino un numero elevatissimo di persone (gli over 65 in provincia rappresentano



I curatori
Attraverso la televisione forniamo uno strumento di assistenza. E ci saranno anche le pillole di ginnastica mentale per vivere con più serenità

più del 22% della popolazione totale, quasi 122mila abitanti) si è quindi attivata una rete di partner provenienti da diversi ambiti del sociale, dell'informazione e dell'economia nella costruzione di un nuovo progetto di welfare. «Argento vivo: l'avevchiola che vorrei» è il progetto di promozione della salute in tv nato grazie alla collaborazione tra Uisp, Aps, Comune di Trento, Neuroimpronta, cooperativa Fai, Ama, Associazione Alzheimer e l'emittente televisiva Rtrr, con il sostegno della Fondazione Caritro.

Il progetto nasce da un'analisi effettuata sotto lockdown che ha fatto emergere come solo il 35% degli over 65 trentini abbia accesso

a internet. Un dato che ha spinto i membri della rete, e in particolare l'Unione Italiana sport per tutti, a cercare un mezzo alternativo, più «tradizionale», per raggiungere questa fascia di età e promuovere la cultura dello sport anche in quella parte della popolazione più debole che, senza accesso a internet, rischia di rimanere isolata.

La scelta è ricaduta sulla televisione grazie alla collaborazione con la rete locale Rtrr.

Già con l'inizio della pandemia la rete ha quindi deciso di «esserci», reinventando il proprio operato nella comunità con strumenti nuovi: a marzo era partita la trasmissione televisiva «La palestra è la nostra casa», che ha per-

messo a decine di migliaia di cittadini trentini di fare attività motoria in casa, consigliati e accompagnati da un'operatrice della Uisp.

Con l'innalzarsi della curva pandemica e grazie al bando «Comunità attorno alle fragilità», promosso dalla Fondazione Caritro, la rete dei partner ha trovato le risorse per ripartire con le trasmissioni. Da lunedì e tutti i giorni dal lunedì al venerdì alle 9, alle 10 e con una differente puntata alle 14.30, Rtrr trasmetterà le nuove puntate di «La palestra è la nostra casa», il programma di ginnastica dolce per aiutare anche le persone più anziane a mantenersi in salute direttamente da casa. A ciò si aggiunge un'importante

La vicenda

● Un'analisi effettuata durante il lockdown aveva rilevato che solo il 35% degli over 65 trentini ha accesso a internet

● Da qui l'idea di Uisp di diffondere attraverso la tv i corsi di ginnastica

novità. Grazie alla collaborazione con Neuroimpronta e altre realtà locali che si occupano di benessere psicologico e mentale sono in fase di realizzazione anche delle brevi video-pillole di «ginnastica mentale», per suggerire nuove aperture e tenere attiva la mente anche in quarantena.

«L'intento è quello di fornire uno strumento di assistenza attraverso il mezzo televisivo — hanno spiegato gli esperti promotori del progetto —. Gli anziani, e in particolare gli anziani fragili, stanno avendo difficoltà legate all'esercizio delle attività di vita quotidiana: per loro la pandemia rappresenta un fattore di stress che li espone a un rischio sempre maggiore di isolamento sociale e a un peggioramento delle loro condizioni di salute. L'idea di queste pillole di ginnastica mentale aiuteranno a valorizzare i talenti di ogni persona anziana, dalla creatività alla saggezza, per vivere con maggiore serenità la quotidianità».

Chiara Marsilli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

9 novembre 2020

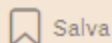
rimborso

Vincenzo Spadafora

Asd

Ssd

CONI



ASSOCIAZIONI DILETTANTISTICHE

Società sportive, dal 10 novembre al via richieste di rimborsi a fondo perduto

Dal 10 al 17 novembre per Asd e Ssd sarà possibile richiedere rimborso a fondo perduto per le spese di affitto, sanificazioni e utenze.

di **Marcello Frisone**

Al via i rimborsi a fondo perduto per il mondo dello sport. Dalle 10 di martedì 10 novembre, infatti, società e associazioni sportive dilettantistiche (rispettivamente Ssd e Asd) potranno presentare domanda di rimborso per le spese di affitto e di sanificazioni, nonché per ottenere un contributo per le spese di utenze. Lo ha fatto sapere Vincenzo Spadafora, ministro per le Politiche giovanili e lo sport.

L'apertura dei termini

Si aprono dunque i termini per le richieste di rimborsi a fondo perduto per società e associazioni sportive dilettantistiche e sarà possibile richiedere il rimborso fino alle 14 del 17 novembre. Le Ssd e le Asd titolari di un contratto di locazione potranno collegarsi al sito www.sport.governo.it per presentare istanza di rimborso. Chi, invece, ha già ricevuto il contributo a fondo perduto per lo scorso lockdown derivante dall'epidemia di Covid-19 non deve ripresentare la domanda perché lo riceverà automaticamente.

Decreto ristori in vigore

Le misure annunciate dal ministro Spadafora, vanno ad aggiungersi a quelle previste con il decreto legge n.137 del 28 ottobre 2020 (pubblicato sull'edizione straordinaria della «Gazzetta Ufficiale» n. 269 del 28 ottobre, in vigore dunque dal 29), per i lavoratori del settore (collaboratori Coni e Comitato paralimpico, federazioni sportive, società e associazioni dilettantistiche). Per il milione di addetti, infatti, è prevista un'indennità di 800 euro (che sarà erogata tramite la società Sport e Salute nel limite di 124 milioni). Per chi ha già ricevuto l'indennità a marzo, aprile maggio e giugno (così come per chi ha già ricevuto il contributo a fondo perduto per affitto e spese di sanificazione) non è necessario inoltrare domanda perché il rimborso avverrà in automatico anche per novembre, mentre per tutti gli altri operatori che hanno i requisiti sarà necessario inviare richiesta telematica entro il 30 novembre e saranno indennizzati in base di ordine cronologico di presentazione. Per le società dilettantistiche è poi previsto un fondo di 50 milioni, mentre per l'impiantistica sportiva vanno infine 5 milioni.

Palestre chiuse

«Non possiamo riaprire adesso palestre e impianti - ha detto il ministro Spadafora, in una diretta Facebook rispondendo ad alcune domande ricevute - perché siamo nella fase più acuta della emergenza sanitaria, ma i soldi ci sono e stanno arrivando a decine di migliaia di strutture. Abbiate pazienza e fiducia in quello che stiamo facendo per far subire allo sport di base quanti meno danni possibile da questa difficile situazione».

Il ministro ha ricordato che «oltre 140mila lavoratori sportivi hanno già ricevuto il bonus di giugno previsto per i collaboratori e tra il 10 e 11 novembre arriveranno altri versamenti. Ora con Sport e Salute - ha aggiunto Spadafora - stiamo cercando di fare i controlli per aiutare i circa 5mila che non hanno avuti nulla per varie incongruenze nella loro domanda, per errori un buona fede. Se invece è stato dichiarato il falso, si rischiano conseguenze penali».

«Per quanto riguarda il bonus di novembre - ha proseguito Spadafora -, Sport e Salute ha inviato oltre 140mila mail, alle quali bisogna rispondere. Questo vale anche per chi ha nel frattempo perso il contratto che aveva in essere, perché nel Consiglio dei ministri dell'altra sera si è disposto di

allargare la platea degli aventi diritto al bonus anche a chi è rimasto senza lavoro. Per chiarimenti verrà aggiornata la Faq sul sito di Sport e Salute, che aspetta a breve il trasferimento dei fondi per erogare il contributo».

Società e partite Iva

Quanto invece alle società e ai collaboratori con partita Iva, il ministro ha sottolineato che sono stati aumentati i codici Ateco mancanti per i contributi a fondo perduto. Chi aveva ricevuto già il contributo dal Mise lo avrà doppio - ha ricordato Spadafora - mentre gli altri potranno fare una nuova domanda con la finestra che sarà aperta nei prossimi giorni. Per le Asd e le Ssd con solo codice fiscale, Spadafora ha ricordato che finora sono stati erogati circa 30 milioni a fondo perduto a oltre 16mila soggetti. «Chi aveva già ricevuto il contributo lo avrà di nuovo e al doppio, senza fare nuove domande, in automatico. Per le sole bollette il bonus una tantum era di 800 euro, ora è di 1.600 - ha spiegato Spadafora -. Quanto ai contributi per le spese di locazione, circa 4.500 società hanno ricevuto fino a 5mila euro, e ora ne avranno fino a 10mila. Circa mille soggetti hanno avuto fino a 10mila euro, alcune centinaia fino a 20\30mila euro, tutte cifre che saranno raddoppiate».

Riproduzione riservata ©

Spadafora, via a richieste di rimborsi per Asd e Ssd

Chi ha già ricevuto fondo perduto lo avrà invece in automatico

Redazione ANSA

📍 ROMA

09 novembre 2020

14:28

NEWS

(ANSA) - ROMA, 09 NOV - Si aprono i termini per le richieste di rimborsi a fondo perduto per società e associazioni sportive dilettantistiche.

"A partire dalle ore 10 di domani, 10 novembre, e fino alle 14 del 17 novembre prossimo - è riportato sulla pagina Facebook del ministro per le Politiche giovanili e lo sport, Vincenzo Spadafora - le Ssd e le Asd titolari di un contratto di locazione potranno collegarsi al sito www.sport.governo.it per presentare istanza di rimborso per le spese di affitto e per un contributo per le spese di utenze e per eventuali costi sostenuti per le sanificazioni". "Chi ha già ricevuto il fondo perduto la scorsa volta NON deve ripresentare la domanda perché lo riceverà automaticamente", conclude la nota. (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

SPORT E POLITICA

Federazioni, i mandati infiniti dei presidenti: trionfa sempre l'usato sicuro

Aracu (pattinaggio a rotelle) e Rossi (tiro a volo) sono all'ottavo mandato, altri 16 quelli riconfermati. La riforma dello sport di Spadafora è ferma al palo

di Marco Bonarrigo

È in pensione (spesso da tempo), ha 67 anni (non mancano gli over 80, latitano gli under 50), siede sulla sua poltrona da almeno 12 stagioni, non disdegna cariche accessorie (dallo scranno parlamentare a una carica internazionale) e colleziona benemerienze: stelle, collari, cavalierati e simili. È questo (in media) il profilo del presidente di federazione sportiva italiana che emerge dalle 18 tornate elettorali già concluse nei due mesi scorsi e si delinea da quelle previste fino a marzo. Quel dinosauro in carica «dai tempi della lira o del crollo delle Torri Gemelle» vittima degli strali del ministro dello Sport Vincenzo Spadafora che sta provando invano, per legge, a limitare a tre (con massimo due consecutivi) i mandati («Mi sembrano già tantissimi») e a renderli incompatibili con le cariche pubbliche. Obiettivo per ora fallito perché tutti hanno mangiato la foglia: con un progetto di legge così lento, confuso e divisivo, meglio incassare il voto subito. Anche perché il rischio di ribaltoni riguarda pochissime tra le 42 federazioni. Nelle altre c'è un candidato unico e coincide quasi sempre col presidente uscente. Il più lesto è stato Paolo Barelli. A settembre si è fatto rieleggere per la 6ª volta presidente della Federnuoto, domenica della federazione europea, conservando, si capisce, il posto di senatore. Curiosamente, in Italia ha preso solo il 71% dei voti: i suoi colleghi hanno superato il 90. Sesta poltrona per l'81enne Chimenti nel golf, per Binaghi nel tennis, Scarzella nell'arco e Matteoli nella pesca sportiva che domenica si è augurato di poter «andare oltre il 2024». Può farlo (a 73 anni) inseguendo due miti come Luciano Rossi (67) eletto per l'ottava volta al tiro a volo e il leggendario Sabatino Aracu che domenica lo eguaglierà nel pattinaggio a rotelle. Aracu — per 16 anni senatore — è in carica dal lontano 1993 e presiede la federazione mondiale dal 2005. Tra le poche novità, l'atletica (Giomi non si ripresenterà per la terza volta) e la scherma dove molla (dopo 15 anni) Giorgio Scarso e si presenta il 73enne Maffei. Incertezza nel ciclismo: dopo 15 anni Renato Di Rocco deve decidere se sfidare l'olimpionico Silvio Martinello. Il vecchio motto andreottiano («Il potere logora chi non ce l'ha») vale il doppio nella politica sportiva: se sei fuori dal Palazzo, conquistarlo è difficilissimo. E chi sta dentro vince fino a quando non si stanca. In genere mai. La legge di riforma dello sport (oltre a porre correttamente un limite ai mandati) dovrebbe delineare percorsi di formazione e di sostegno economico dei dirigenti del futuro. E invece di un progetto di legge inconsistente sul fronte degli interventi concreti per favorire la gestione dell'attività giovanile e di alto livello Spadafora continua a enfatizzare solo l'intento punitivo verso il Coni e i massimi dirigenti federali. È vero come dice Gianni Petrucci (pronto per il suo quinto mandato nel basket) che la «competenza non può essere un problema» ed è anche vero che i percorsi per acquisirla, questa benedetta competenza, in Italia chi governa non li ha mai individuati e tracciati.

9 novembre 2020 (modifica il 9 novembre 2020 | 22:52)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Fabrizio Patania**
ROMA

Gravina, presidente della Figc, è stato chiarissimo. «Un'applicazione difforme del protocollo può portare al deferimento, ma non entro nel merito dell'inchiesta e vedremo come andrà a finire». Lo stabiliranno, nell'ambito della giustizia sportiva, gli 007 federali e la Procura diretta da Giuseppe Chiné se la Lazio ha rispettato o meno il protocollo, procedendo al rinvio a giudizio o all'archiviazione. Toccherà a Lotito e Pulcini, direttore sanitario della Lazio, dimostrare di aver agito nel rispetto del protocollo. La Procura della Repubblica di Avellino ha aperto un fascicolo e ha acceso i riflettori sui contatti tra la Futura Diagnostica e la società biancoceleste con tre ipotesi di reato: falso in atto pubblico, epidemia colposa, frode in pubbliche forniture. I magistrati studiano l'intera documentazione acquisita attraverso le perquisizioni negli uffici di Formello e nel laboratorio di Avellino, che processa i tamponi per le partite di campionato della Lazio. Il riscontro dei referti consentirà di stabilire se gli esiti (negativo/positivo) sono stati rispettati dallo staff medico e se Inzaghi ha sempre impiegato giocatori che potevano scendere in campo, come sostiene Lotito, se è accaduto il contrario o se addirittura sono stati falsificati i tamponi. Ci sarebbero ricadute penali gravissime, non solo sportive. Il Torino, attraverso un esposto, ha chiesto chiarimenti sulle posizioni di Immobile e Leiva, dichiarati negativi per la partita del primo novembre, considerati positivi e bloccati dall'Uefa il 28 ottobre a Bruges e il 4 novembre a San Pietroburgo in Champions, fermati dalla Asl Roma 1 sabato a

RISCHIO DEFERIMENTO | PULCINI GIOVEDÌ IN PROCURA

Figc, riflettori accesi sui contatti Lazio-Asl



Il dottor Ivo Pulcini in clinica con Vedat Muriqi GETTY IMAGES

poche ore dalla sfida con la Juve.

AUDIZIONE. Le comunicazioni dei casi Covid e le relative "negativizzazioni" tra Formello e il Servizio Sanitario Locale sono finite sotto la lente di ingrandimento della Procura Federale. Chiné aspetta da giorni di sentire Pulcini, personaggio chiave dell'inchiesta. L'audizione, prevista ieri mattina, è slittata a giovedì. L'avvocato Gentile, che assiste da sempre la Lazio e Lotito, attraverso un contatto telefonico con la Procura ha chiesto un rinvio perché impegnato in udienze. Pulcini, è chiaro, avrà più tem-

po per rasserenarsi e organizzare una linea difensiva. Non è stato iscritto nel registro degli indagati, ma verrà convocato (in seconda battuta) anche dai pm di Avellino. C'è una precisa interconnessione tra gli ispettori federali e la magistratura. Il medico della Lazio ritiene di non aver commesso alcuna violazione e di poter dimostrare i contatti con la Asl Roma 1 intercorsi tra le partite di Bruges e di Torino. Secondo la Lazio, i tamponi di Immobile, Leiva e Strakosha erano totalmente negativi e ci sarebbero state pienamente le condizioni (da protocollo) per con-

vocarli e utilizzarli in campionato. Fosse dimostrato il contrario, la società biancoceleste rischierebbe di perdere 3-0 a tavolino la partita finita 4-3 grazie anche al contributo di Immobile e Leiva, entrati nell'ultima mezz'ora.

ASL. Angelo Tanese, direttore di Asl Roma 1, ieri è intervenuto a "La Politica nel pallone" su Gr Parlamento. «Le Asl stanno applicando le misure previste che identificano in maniera diversa i casi dai contatti di caso. I casi sono quei giocatori positivi all'esame diagnostico e che devono andare in isolamento. I contatti di caso sono le persone obbligate a mantenere la quarantena. Il protocollo Figc ha aiutato le società a gestire, attraverso la logica della bolla, delle misure che riducono il rischio di contagio, ma il problema è dove il contagio è accertato, attraverso un laboratorio. Le misure sono quelle previste dalle indicazioni del Ministero della Salute». Ecco come è scattato il blocco per i giocatori della Lazio. «La Asl, attraverso una notifica, chiede alla società responsabilmente di adottare le misure previste. Noi abbiamo sempre adottato questa linea. I giocatori o le persone dello staff positive al tampone molecolare devono essere poste in isolamento, non possono fare allenamento, giocare partite con la propria squadra o con la nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sità San Raffaele

La Procura rifà le analisi ai tamponi della Lazio

Gravina contro le Asl

La Figc: «Siamo gli unici in Europa ad avere un problema così»

La Procura di Avellino va subito a fondo, vuole vederci chiaro nel caso dei contagi da Covid all'interno della Lazio. Già oggi saranno riprocessati tutti i tamponi dei calciatori biancocelesti esaminati dal centro Futura Diagnostica, il cui presidente del cda Massimiliano Taccone risulta essere — per il momento — l'unico indagato. Su di lui gravano le pesanti accuse di falso, truffa in pubbliche forniture e epidemia colposa.

I nuovi test prenderanno in esame i tamponi eseguiti venerdì, in vista dell'incontro con la Juve, e sequestrati dalla Guardia di Finanza sabato per conto del procuratore facente funzioni Vincenzo D'Onofrio: sono 95, sette dei quali già riprocessati proprio venerdì. Il consulente tecnico di cui si avvarranno gli inquirenti sarà la dottoressa Maria Landi, responsabile del dipartimento di microbiologia e virologia dell'azienda ospedaliera San Giuseppe Moscati di Avellino. L'intenzione dei magistrati è quella di fare luce sulle eventuali irregolarità commesse nelle procedure dalla Futura Diagnostica. Perché in quella

sede i giocatori della Lazio sono sempre risultati negativi mentre alcuni di loro sono stati indicati come positivi da altri centri, in particolare (sempre venerdì) dal Campus Biomedico di Roma?

Anche la Procura federale prosegue le sue indagini in ambito sportivo. Nella mattinata di ieri era previsto l'interrogatorio di Ivo Pulcini, ma il medico della Lazio non si è presentato per motivi di salute; dovrebbe comunque essere ascoltato in settimana, forse giovedì. In programma c'è anche un confronto con Lotito.

Il caso delle Asl

Mentre la Lega continua a lavorare affinché si arrivi entro la ripresa del campionato all'esame centralizzato dei tamponi, la Federcalcio è alle prese con un'altra difformità: le diverse regole che le varie Asl danno alle società in merito agli spostamenti dei giocatori

in isolamento fiduciario convocati in Nazionale. Al momento i club in bolla sono sei e la situazione è quasi grottesca: i calciatori di tre club hanno potuto rispondere alle chiamate e lasciare l'Italia (Inter, Lazio e Genoa), quelli di altri tre no (Roma, Fiorentina e Sassuolo, che però termina oggi l'isolamento). Gravina ha annunciato alla fine del Consiglio federale di avere scritto

ai ministri Speranza e Spadafora per cercare di risolvere la questione: «Sono preoccupato per il mancato coordinamento di alcune Asl, negare i calciatori alle Nazionali determina sanzioni. L'Italia non sta facendo una bella figura a livello internazionale, siamo l'unica Federazione in Europa che ha problemi del genere». Non a caso Alfonso, presidente della Federazione uruguaiana, ha chiesto conto alla Fiorentina del mancato ritorno in patria di Cáceres.

Lo stesso Consiglio federale, che ha candidato Gravina per l'Esecutivo Uefa e Evelina Christillin per il Consiglio Fifa, ha approvato lo slittamento al 1° dicembre dei pagamenti dei dipendenti dei club (garantendo chi è sotto i 50 mila euro). Un provvedimento che ha trovato la ferma quanto vana opposizione di calciatori e allenatori.

Nazionale decimata

Sono diventati 19 gli azzurri in ritiro: Criscito se n'è andato per infortunio, sono arrivati Bastoni e Zaccagni. E oggi se ne aggiungeranno altri 11. Potrebbero essere utilizzati tutti domani nell'amichevole di Firenze con l'Estonia, ma i titolari abituali saranno risparmiati. Restano comunque a casa, perché in isolamento fiduciario, 10 convocati appartenenti alle sei squadre in bolla. La Federcalcio ha infatti deciso di trattare tutti allo stesso modo, almeno per ora, ma già oggi la situazione potrebbe cambiare: Acerbi, Barella e D'Ambrosio dovrebbero aggregarsi al gruppo perché le Asl a cui fanno riferimento Lazio e Inter lo consentono, mentre gli azzurri di Fiorentina e Roma (positivi Pellegrini e anche Fazio e Santon) a meno di sorprese non parteciperanno a questo ritiro azzurro.

Stefano Agresti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport

L'EMERGENZA PANDEMIA

Il calcio sull'orlo del baratro cerca i soldi per gli stipendi

Per i club una proroga
di 15 giorni aspettando
l'aiuto del governo
per salvare il sistema
Roma e Napoli, slitta
il verdetto d'appello

di Franco Vanni

MILANO – Il destino del calcio italiano è legato a una cambiale in scadenza da oltre 300 milioni. I club hanno pochi giorni per pagare gli stipendi del primo trimestre del campionato in corso ed evitare penalizzazioni in classifica, ma c'è un piccolo, grande problema: la cassa è vuota. Avrebbero avuto ancora pochi giorni per il saldo, ma ieri il consiglio federale ha dato un po' d'ossigeno al movimento, spostando il termine dal 16 novembre al 1° dicembre. È una mossa utile solo a guadagnare tempo, non risolve il problema: in sostanza, il calcio aspetta solo un intervento del governo per salvarsi, 15 società su 20 hanno difficoltà a onorare la scadenza. Ma intanto è una decisione preziosa, anche perché fa slittare a gennaio il versamento dei relativi contributi, metà di quella cambiale: la Serie A stima di pagare in tutto quest'anno 730 milioni soltanto di Irpef.

Dopo gli accordi trovati durante il lockdown per congelare alcune mensilità, ci sono club che hanno già spalmato anche gli stipendi di luglio e agosto. Ma adesso è il momento di pagare e ci sono tre società di A che non hanno ancora versato l'ultimo mese della vecchia stagione, né hanno trovato accordi con i loro tesserati. In consiglio, la decisione è passata superando qualche resistenza di calciatori e allenatori, cui tuttavia non sfugge il fatto che le società si trovino con abbonamenti e biglietti azzerati, un'accesa dialettica con le tv, la fuga degli sponsor. Tutte conseguenze della pandemia. L'Assocalciatori borbotta, ma qualcosa ha portato a casa: chi guadagna meno di 50 mila euro lordi sarà pagato subito. Una tutela per i calciatori delle serie minori.

La proroga non riguarda però le pendenze relative alla passata stagione: gli stipendi di giugno e, soprattutto, i premi previsti dai contratti, che di regola vengono saldati

all'inizio della stagione successiva. Solo uno dei meccanismi di un sistema che si regge sui pagherò, dal momento che i bonus sono ormai parte sostanziale, non più accessoria, dei contratti. Per chi non ce la fa, è prevista la penalizzazione (2 punti per gli stipendi netti e 2 per i contributi). Sarebbe uno scossone in una classifica che attende il verdetto d'appello (previsto ieri, arriverà in

settimana) sui ricorsi di Roma e Napoli contro le sconfitte a tavolino con Verona e Juventus.

Il consiglio federale ha anche approvato la rimodulazione del budget 2020, in utile di 2,1 milioni nonostante un calo del 20% degli introiti derivanti da eventi sportivi, compensati dall'aumento dei ricavi da sponsor. Ci sono 38 milioni (28 già pagati, 10 da versare) destinati alle

serie minori, dalla Serie B in giù. Risultati che potrebbero aiutare il presidente federale Gabriele Gravina nella corsa alla vicepresidenza Uefa, cui si è candidato. Alla Fifa, l'Italia candiderà Evelina Christillin. Gravina sarà in corsa anche per un secondo mandato in Figc, contro l'attuale n. 1 della Lnd Cosimo Sibi-
lia: il voto il 15 marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROFETI DEL GOL

Quando Pasolini scese in campo

Amava il calcio, osservava i suoi riti, si mischiava ai campioni e ai tifosi
I suoi articoli sono una indagine aperta sulla natura e il linguaggio del gioco

di **Gabriele Romagnoli**

Pier Paolo Pasolini e il calcio: storia di un amore grande, insolito e chiacchierato. Come ogni cosa sua, un po' fuori dal tempo, sempre avanti e di lato. Mai sopra: dentro. L'intellettuale in campo. Con lo sguardo partecipe, il sopracciglio disteso, il taccuino aperto. Ecco, dimenticatevi il saggio di Eco su Mike Bongiorno del 1961. Pasolini non si siede per osservare, si mischia per capire. Dirà che il calcio è un linguaggio, i giocatori ne sono i cifratori e gli spettatori, i tifosi, i decifratori. E lui? In che ruolo si è espresso?

Questi nove articoli, sei di suo pugno e tre intervisti,

usciti tra il 1956 e il 1975, sono una piccola grande antologia, un discorso aperto. Al termine del *Reportage sul Dio*, uscito sul *Giorno* nel 1963, Pasolini suggerì di lasciare il personaggio «sulla vetta... nell'illusione che tutto ciò gli spetti, che sia duraturo». E noi ci congederemo da lui così, lasciandolo interprete e profeta, calciatore e metacalciatore, fonema e traduttore di quel discorso amoroso che è il gioco.

(...) Come i fuoriclassa che esprime, il calcio ha una natura difficile da cogliere, fermare, addomesticare. Scorrendo le pagine di Pasolini troviamo queste possibili definizioni:



«È uno sport più un gioco», «è un sistema di segni, quindi un linguaggio», «è un concetto», «è un oppiaceo terapeutico», «è una rappresentazione sacra, l'ultimo grande rito». Tutte queste cose si possono tenere insieme per accumulazione? La risposta è sì, ma in un solo luogo: lo sguardo di Pasolini. Un diverso occhio non coglierebbe l'una o l'altra e sarebbe inutile insistere. C'è chi percepisce il gioco, chi afferra il concetto, chi partecipa al rito. Solo l'esperienza multiforme di Pasolini poteva cogliere tutti gli aspetti in un sol colpo. È come se davanti a un solido qualcuno ne vedesse alcune facce e lui l'intera complessità. La sua osservazione percorre ogni lato. A cominciare dal campo, inevitabilmente di periferia, dove scende come giocatore.

Molte foto ce lo restituiscono con una maglia semplice, attillata, le maniche lunghe, i risvolti una riga controcolorata, pantaloncini corti, calzettoni abbassati alle caviglie. È un'ala destra e questo già vuol dire: mettersi di lato, lavorare di fantasia, cercare il senso per porgerlo ad altri, vanificarsi, infine farsi del male, annientarsi. Non ha fatto in tempo a riflettere sul potenziale autodistruttivo dell'ala destra, dilettante o professionista, da George Best a Gigi Meroni. E sul suo progressivo imbor-

ghesimento dopo gli anni Ottanta: con Causio, Sala, Conti sono finiti la poesia, il dribbling, la bestemmia contro la liturgia preconfezionata dall'allenatore. Con il dovuto rispetto, è bene gli sia stata risparmiata la linearità di Candreva. Ma Pasolini conosceva bene anche altri due ambienti fondamentali: il bar e lo sta-

dio. Il primo si è dissolto, ma era il forum di quei tempi, la chat dove oggi si celebrano risse virtuali. Lì si concepivano i neologismi e i soprannomi. Scaltri giornalisti li riportavano come invenzioni proprie, ma erano gli anonimi del sublime accanto alla cassa dei gelati a partorirle. (...)

Ogni frase ha la sua parola chiave

che la illumina. Al punto che “parola chiave” (ormai universalmente “password”) è diventata la combinazione per le vere casseforti delle nostre esistenze. In un fraseggio a cui partecipano ventidue “podemi” la parola chiave è il campione, quello che svia il flusso del discorso, lo accende di nuovo e impreveduto significato. Mai per inciso, mai avverbio, giunge per solito al fondo, come conclusione. Il portiere è uno stentato avvio o una mancanza finale provocata dall’assenza d’intervento.

Gli altri son mediani costruttori, sfarfallanti terzini, aggettivanti mezzali. Il campione è il fine/la fine del discorso. Se riuscite, in forma di gol. Pasolini ne ricostruisce il linguaggio e la natura. Bisogna ricordarsi che per lui i calciato-

ri parlano con i piedi (come per Soriano con i piedi pensavano). Quando porterà il suo microfono davanti alle loro labbra nei famosi *Comizi d’amore* sarà per chiedere ai giocatori del Bologna delle loro abitudini sessuali, non certo della disposizione a giocare in attacco o di rimessa. Di fronte a Giacomo Bulgarelli sembrò avere una visione. «Come avesse incontrato Gesù Cristo», racconterà Sergio Citti, uno dei suoi attori di fiducia. Gli propose addirittura di recitare per lui nei *Racconti di Canterbury*. In vano. Gli occhi cerulei di Bulgarelli erano fissi sul pallone. Pasolini



vedeva altro e altro sentiva. Per lui il capitano

del Bologna era letteratura pura.

Scriverà nel 1971 che «Bulgarelli gioca un calcio in prosa: è un «prosatore realista». Così come Rivera è un «prosatore poetico» e Riva un «poeta realista». La poesia si connette invariabilmente al gol: è «invenzione, sovversione del codice, folgorazione». Il campione è colui che ha questa capacità: illuminato dall'alto, crea, strappa, rimodella, riscrive la storia a modo suo. Questa sua grandezza gli è tanto familiare quanto incontrollabile. È lei a possederlo, non viceversa.

Potrebbe apparire una visione idealizzata, non fosse che a Pasolini è chiaro il percorso umano, fin troppo umano, il terriccio con cui è composta e da cui prende vita questa creatura destinata al sovrumano per elezione popolare. Si forgia nelle periferie di tutto il mondo, è fatta della materia dei sogni. Quali? I sogni di riscatto di tutta quella «gioventù incastrata in una piccola sacca del destino» mossa, sentite, annotate, ricordate questa frase: «da quell'ideale, tutto sommato televisivo, della felicità sessuale». Era il 1963 e già Pasolini individuava le caratteristiche non dei re, ma dei tronisti del calcio.

© 2020, Garzanti s.r.l., Milano
Gruppo editoriale Mauri Spagnol

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Insulti a Elisabetta Esposito [La Gazzetta dello Sport](#) : se sei donna è sempre peggio [Professione Reporter](#). L'Uisp condanna ogni forma di violenza di tipo sessista, solidarietà alla giornalista vittima di insulti

PROFESSIONEREPORTER.EU

Insulti a Elisabetta Esposito (Gazzetta sport): se sei donna è sempre peggio | Professione Reporter

PROFESSIONE REPORTER

Salviamo il giornalismo: le notizie, i problemi, le idee

Dietro il giornalismo | Idee

Insulti a Elisabetta Esposito (Gazzetta sport): se sei donna è sempre peggio

9 Novembre 2020

0

(A.G.) In ogni caso, se sei donna, è peggio.

L'ultima giornalista a finire nella sentina del web è Elisabetta Esposito, che lavora alla Gazzetta dello Sport. Si è occupata dei tamponi dei giocatori della Lazio, sulla cui attendibilità stanno indagando la Procura della Federazione gioco calcio e la Procura di Avellino. Al nome di Elisabetta su alcuni social sono state associate frasi così: "Fai schifo puttana", "Pagliaccia immagino che hai succhiato per arrivare a scrivere cazzate sulla gds". E minacce che mettono a rischio la sicurezza di Elisabetta, del marito e dei figli: "Te conviene accanna' co sta storia, non sai quello che può succedere, non sai quello che siamo disposti a fare pur di difendere la Lazio", "Ti troverò e ti farò pagare per la tua implacabilità". Sul cavalcavia sopra Corso Francia, a Roma, è apparso un enorme striscione: "La Gazzetta dello Sport vomito quotidiano", firmato Ultras Lazio.

I giornalisti sono attaccati sempre più spesso. Nelle piazze, perché fanno il loro lavoro. E nel web. Più cercano di lavorare bene, di avvicinarsi alla verità e più riescono fastidiosi agli interessi costituiti. Se si tratta di giornaliste donne c'è di più: l'aggressività che proviene, si deve presumere, da parte maschile prende anche la forma di volgarità sessuali, che raramente colpiscono gli uomini. Sembra dettata da persone con le vene fuori dal collo, per le quali la parità fra uomo e donna e il rispetto reciproco sono concetti non registrati.

Su Elisabetta sono state trovate dagli insultatori anonimi anche le aggravanti. Scrive per la Gazzetta, che è di proprietà di Urbano Cairo, come il Torino e proprio il Torino ha chiesto il 3-0 a tavolino contro la Lazio, se saranno provate le irregolarità commesse dalla squadra del presidente Lotito. Inoltre, è stata reperita una foto della giornalista con la maglia di Totti. Quindi scrive quello che scrive perché serve del padrone e perché romanista.

Invece. L'unico criterio per giudicare un giornalista, donna o uomo, resta sempre lo stesso. Se ha scritto cose false o cose vere.



Le Signore del Kerr: le radici profonde di un movimento sabotato in partenza

Di Matteo Baldini | Nov 9, 2020, 9:15 PM GMT+1

Osservandole oggi, le calciatrici, potremmo mantenere il discorso sul piano della facciata e non percepire differenze tra il campione più celebrato della Serie A maschile e la stella di una formazione femminile: impegno e abnegazione in allenamento, spirito di sacrificio per arrivare agli obiettivi, necessità di fare gruppo e di integrarsi con le compagne. E poi le luci della ribalta, i follower sui social, le interviste e persino le partite trasmesse in TV. Ogni storia però ha più versioni diverse e può essere rivoltata e stravolta se solo cambia il punto di vista, se solo si scava un po' di più: siamo ancora a caccia di un panorama professionistico riconosciuto ufficialmente, di una pari dignità pienamente appurata e pacifica, e pur sentendoci infinitamente moderni risuona ancora il peso della differenza e dello spazio tra uomo e donna, col solco pesante della storia. Una storia fatta spesso di ghettizzazione, di emarginazione e, anche senza spingersi troppo in là, di giudizi e pregiudizi. Diventa quasi innaturale mantenerla una faccenda di solo pallone, senza sconfinare, ma la capacità allegorica e simbolica di un pallone è nota: quel che succede sul campo riesce talvolta a evocare altro, a rappresentare mondi diversi. Se ancora oggi il calcio femminile reclama a pieno titolo il proprio spazio e la propria forza è pur vero che di passi ne sono stati fatti, di traguardi ne sono stati raggiunti. Non cadiamo però nell'errore di pensare il calcio femminile come un movimento senza radici, un movimento senza una storia profonda e degna di essere scoperta. Esiste infatti un'eco lontana nel tempo ma capace di trasmettere la forza di un movimento, il suo potere tanto dirompente quanto frenato dall'alto, ostacolato deliberatamente.

Quando si scopre questa storia diventa difficile non domandarsi perché nessuno abbia pensato a metterla sotto forma di film o, ancora meglio, di farne una fiction televisiva: gli ingredienti ci sono tutti. **Lo scenario è l'Inghilterra, il tempo della storia è la prima guerra mondiale: i lavoratori, gli uomini, sono al fronte e le industrie hanno bisogno di qualcuno che le tenga in vita, la produzione non può fermarsi. Le donne, allora, escono dalle case e prendono il posto dei loro uomini: non più "angeli del focolare" ma protagoniste dirette di un mondo generalmente alieno, fuori dalla loro portata e dal loro dominio. Un fenomeno che, in Inghilterra, portò più di un milione di donne a lavorare nelle fabbriche di armi e munizioni. La Dick, Kerr & Co di Preston, industria dedicata alla produzione di locomotive, fu riconvertita appunto nell'ottica di fabbricare munizioni già nel 1914 e, al contempo, furono numerose le donne che, di fatto, presero il posto degli uomini partiti per il fronte. Il calcio, per gli operai, rappresentava da tempo un piacevole diversivo: un momento di svago per occupare le pause, sì, ma anche la maniera migliore per cementare il gruppo e per tenere alto il morale. Capitava agli uomini prima e, successivamente, anche alle donne che ne presero il posto.** All'interno dell'industria, quando le donne iniziarono a lavorare, non mancava chi - con una visione illuminata e coraggiosa - si rese conto di quanto quel gioco fosse un'occasione positiva e non solo autoreferenziale, un'occasione da sfruttare come evento a cui assistere, così degno da meritare un pubblico: **nel 1917, proprio il giorno di Natale, le Dick Kerr's Ladies scesero in campo per un'esibizione a scopo benefico a cui accorsero ben 10mila spettatori, raccogliendo somme ingenti in favore dei soldati convalescenti e feriti, ricoverati presso il vicino ospedale.**

Il talento di quelle ragazze e il livello dello spettacolo offerto erano tali da diventare show, da creare un evento: l'opportunità era enorme e sotto gli occhi di tutti, lo spettacolo era replicabile e non aveva potenzialmente confini, tanto da spingere anche una selezione francese a muoversi per affrontare la squadra della Dick, Kerr & Co (nel 1920) di fronte a 25mila spettatori. Un movimento

partito dal basso, compreso da dirigenti lungimiranti e capace di superare i confini nazionali: qualcosa, dunque, di profondamente moderno. Il capitano Alice Kell, Florrie Redford, Lily Jones e le loro compagne affrontarono numerose sfide e seppero attirare un'attenzione sempre crescente. Il 1920 sembrava essere il coronamento di un percorso partito dalle lavoratrici in pausa e culminato in stadi strapieni, in un seguito così imponente da lasciare persone fuori dagli impianti per le troppe richieste. Ogni storia che meriti di essere raccontata ha però bisogno di un antagonista, soprattutto se potente e autorevole: i panni del nemico, in questa vicenda, li indossa la Football Association. Proprio la FA, in un 1921 ricco di impegni per le Dick Kerr's Ladies e per l'intero movimento calcistico femminile, arrivò a vietare alle società di concedere alle squadre femminili l'utilizzo dei campi da gioco: il pretesto era un fisico troppo fragile per rivelarsi adatto al gioco del calcio, ritenuto dunque prettamente maschile. Il veto posto dalla FA venne assorbito dalle Dick Kerr's Ladies, dotate a quel punto di un impianto in cui giocare, ma diede un duro colpo a tante altre squadre che cercavano di emularne le gesta e che stavano contribuendo all'espansione del calcio femminile, soprattutto sul territorio inglese.

Dall'avanguardia all'oscurantismo, dalla modernità alla chiusura: il confine spesso si oltrepassa in modo rapido e tornare indietro diventa un'impresa titanica. Il cuore delle "signore del Kerr" non ha smesso di battere per decenni, restando legato a iniziative benefiche e al calcio come motore di solidarietà, ma d'altro canto è innegabile come l'ingranaggio che avrebbe avvicinato il calcio femminile a quello maschile sia stato volutamente sabotato, interrotto. Il presidente Frankland, divenuto poi allenatore in pianta stabile, portò le "sue ragazze" in Canada, una tournée che si scontrò però con un nuovo divieto, imposto stavolta dalla Dominion of Canada Football Association, e che vide le calciatrici spostarsi negli USA. Proprio negli Stati Uniti le Dick Kerr's Ladies ebbero modo di superare un altro limite, un altro tabù, andando a sfidare squadre maschili e a vendere cara la pelle, riuscendo a vincere più di una partita. L'acquisizione della Dick, Kerr & Co da parte della English Electric nel 1923 sancì un punto di non ritorno per il percorso della squadra femminile che, come detto, legò poi il proprio nome, come Preston Ladies, alle iniziative di beneficenza e ad esibizioni più sporadiche. La morte di Frankland nel '57 e la difficoltà pratica a reperire avversarie contro cui giocare rappresentarono l'epilogo di quest'avventura, un epilogo divenuto poi ufficiale nel 1965 e provocato, guardando al fulcro della vicenda, da un atteggiamento di ostilità da parte della FA. Un'opportunità rimossa e tagliata sul nascere, dunque, una possibilità di crescita vissuta come una minaccia: le folle non bastavano, non bastavano neanche il divertimento e la solidarietà, il destino di quella squadra era un destino comune a quello di tante donne, è stato per certi versi un emblema. E proprio da qui, dagli errori commessi in passato, si può riflettere su quanto sia ingeneroso percepire e trattare una risorsa come fosse una minaccia, sentirsi indebitamente padroni - in quanto genere maschile - di uno spettacolo che, in questa storia in modo lampante, ha dato prova di appartenere a tutti.

Borgomeo: «L'informazione sociale al servizio dello sviluppo, ecco la sfida di Vita a Sud»

di Carlo Borgomeo | 21 ore fa

«Il racconto delle dinamiche sociali del Mezzogiorno deve sconfinare il perimetro e le dinamiche tradizionali dello storytelling sul Terzo settore». L'intervento del presidente di Fondazione con il Sud. Oggi alle 15,30 in diretta Facebook la presentazione del nuovo progetto editoriale alla presenza, fra gli altri, del ministro per il Sud e la Coesione territoriale, Giuseppe Provenzano

La Fondazione Con il Sud ha sostenuto con convinzione l'idea nata da alcune organizzazioni che da anni costruiscono importanti esperienze di infrastrutturazione sociale al Sud e da Vita: quella di rafforzare e qualificare ulteriormente l'attenzione del magazine alla multiforme realtà del Sud e al suo racconto. In particolare con l'obiettivo condiviso di farlo in modo strutturale, superando definitivamente il rischio che i racconti e le cronache dal Mezzogiorno assumano il tono della "eccezionalità", dunque rafforzando involontariamente un giudizio di sostanziale subalternità; ma anche proponendo una trasversalità del racconto stesso.

Al Sud, la presenza e l'iniziativa del Terzo settore sempre più vanno assumendo le caratteristiche di un vero e proprio processo di cambiamento: segnalano che il rafforzamento delle comunità, sui territori, è l'unica strada per innescare processi di sviluppo sostenibili e, quindi, non effimeri, come quelli spesso "provocati" da politiche pubbliche esclusivamente attente a logiche quantitative. Questo processo, che non è certamente facile e che spesso ha un'evoluzione troppo lenta, va sostenuto da una forte e intelligente attività di comunicazione. Un tema, quest'ultimo, molto presente nel dibattito sul Terzo Settore che percepisce e denuncia una "sottorappresentazione" della sua presenza, del suo ruolo, della sua capacità innovativa. Si moltiplicano interessanti esperienze, alcune promosse dal Forum, di particolare rilievo.

Anche la nostra Fondazione ha particolare attenzione alla comunicazione, sia pretendendo che nei diversi progetti siano previste e ben definite le attività di comunicazione, sia con una modalità partecipativa e una forte presenza sui social, sia con iniziative specifiche ed innovative quali i bandi per la comunicazione e quelli per la promozione di produzioni cinematografiche che uniscono mondo del cinema e Terzo settore, per raccontare il Sud in modo non scontato, attraverso i suoi fenomeni sociali. Per la Fondazione Con il Sud la comunicazione non è strumentale rispetto all'attuazione della sua missione, ma ne è parte integrante. A ben vedere, la questione più rilevante, quando si parla di comunicazione relativa al sociale, non è quantitativa. Certo è bene impegnarsi perché ci sia più spazio nei diversi media; ma la questione centrale è la qualità dell'informazione, meglio l'approccio che caratterizza, prevalentemente, la comunicazione in questo ambito.

E' l'approccio tipico della cultura della filantropia: si raccontano storie bellissime, personaggi eccezionali, risultati inaspettati. Si esalta la dimensione della bontà, della capacità di dono, del disinteresse personale. Si celebra un mondo di buoni. Non è ovviamente un'informazione negativa, anzi può avere l'effetto di generare comportamenti emulativi, di aumentare il numero di filantropi e di donatori. Ma, come sappiamo, questo tipo di informazione ha il limite di "separare", nella comunicazione, il mondo del sociale dalle altre questioni di solito ritenute più importanti ed urgenti; di confermare nella pubblica opinione che le esperienze che porta avanti il Terzo settore possono avere al massimo un carattere di contenimento delle disuguaglianze; di supplenza rispetto alle carenze del sistema pubblico, ma non possono orientare le politiche, suggerire modelli, indicare

nuove priorità. In altri termini, il racconto del Terzo settore viene confinato in un determinato spazio di azione. Partendo proprio dall'essenza del Terzo settore, dalla sua volontà e capacità di "provocare" il cambiamento, riteniamo che questo possa e debba avvenire concretamente nei singoli territori. E così, in effetti, avviene in tante aree del nostro Sud in cui lo sviluppo incrocia interessanti percorsi di coesione sociale, alimentando il futuro di persone e territori. Su questa linea abbiamo sempre ritenuto che Vita rappresenti un modello, certamente perfettibile, ma coerente. Perciò auspichiamo che questa iniziativa "meridionale" dia i frutti sperati. D'altra parte in questa iniziativa Vita si muove con la nostra impostazione di fondo. Non un impegno supplementare "per" il Sud, ma un progetto da sviluppare "con" il Sud.



10 novembre 2020 ore: 10:14
NON PROFIT



Contrasto alla povertà educativa, Provenzano: pubblicati bandi per 20 milioni



Un'azione, frutto della collaborazione con la "Fondazione con il Sud", prevista dal Piano Sud 2030, che prosegue nella sua attuazione e che affida all'Agenzia per la Coesione territoriale la responsabilità di attuazione diretta della misura

ROMA - Sono stati pubblicati sul sito dell'Agenzia per la Coesione territoriale gli avvisi per gli Enti operanti nel Terzo settore per il contrasto alla povertà educativa. Un'azione, frutto della collaborazione con la 'Fondazione con il Sud', prevista dal Piano Sud 2030, che prosegue nella sua attuazione e che affida all'Agenzia per la Coesione territoriale la responsabilità di attuazione diretta della misura. "Si tratta di un provvedimento che da' un segnale culturale importante", dichiara il ministro per il Sud e la Coesione territoriale Giuseppe Provenzano.

"Il Terzo settore esce finalmente dal confinamento ristretto alle politiche di Welfare ed entra a pieno titolo nel perimetro dello sviluppo e della coesione, a partire dal contributo fondamentale alla lotta allo scandalo moderno della povertà educativa minorile".

I progetti proposti dovranno essere attuati in luoghi circoscritti delle regioni del Mezzogiorno (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia) o delle regioni Lombardia e Veneto (in quanto più colpite dalla pandemia), caratterizzati da disagio socio-economico e difficoltà nell'accesso, adeguata fruizione o permanenza in percorsi educativi di minori, per motivi di contesto sociale, familiare e fragilità individuale.

Le proposte dovranno essere formulate da partnership costituite e coordinate da Enti del terzo settore (Ets), anche insieme ad altri Ets e soggetti pubblici, che abbiano capacità e esperienza in tale ambito di intervento sociale e radicati nella comunità di riferimento in cui gli interventi si realizzeranno. I progetti proposti dovranno avere un significativo respiro temporale nell'attuazione (almeno due anni) per favorire continuità nell'azione. Per dare attuazione alla misura, sono stati predisposti due distinti avvisi, riferiti rispettivamente alle regioni del Mezzogiorno (16 milioni) e alle regioni Lombardia e Veneto (4 milioni).

È previsto un contributo minimo di 250 mila euro ed uno massimo di 500 mila per ciascun progetto, ai quali si aggiunge un contributo privato pari ad un minimo del 5% del costo del progetto.

I progetti dovranno essere presentati da partnership costituite da un minimo di tre soggetti (di cui almeno due appartenenti ad Enti del III Settore) e, in qualità terzo o ulteriore partner, oltre agli Enti appartenenti al III Settore, anche soggetti della Scuola, delle Istituzioni, dei sistemi regionali di istruzione e formazione professionale, dell'Università, della Ricerca e del mondo delle imprese.

Gli interventi socio educativi proposti dovranno rientrare in uno solo dei tre ambiti distinti per fascia di età (0-6 anni; 5-14 anni; 11-17 anni). La durata dei progetti non potrà essere inferiore a 24 mesi né superiore a 48 mesi dalla data di concessione del contributo. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

Mario Barbuto, altri cinque anni alla guida dell'Uici

di Redazione | 21 ore fa

La rielezione in occasione del XXIV Congresso nazionale online dell'Unione italiana dei Ciechi e degli Ippovedenti, presenti 276 delegati e oltre 6mila contatti. «Costruire un futuro di uguaglianza e cittadinanza in cui tutto il mondo delle disabilità non solo visiva, diventi protagonista», l'auspicio del presidente confermato con il 90% dei consensi

Sarà ancora Mario Barbuto a rappresentare l'Uici (Unione italiana ciechi e ipovedenti) per i prossimi cinque anni. A riconfermarlo il XXIV Congresso nazionale che si è tenuto dal 5 all'8 novembre online. Congresso che si è celebrato nell'anno del centenario dalla fondazione dell'Unione, associazione di rappresentanza e tutela degli interessi di circa 2 milioni di cittadini. Un appuntamento particolarmente importante dal quale proseguirà il percorso di sviluppo delle politiche in favore delle persone con disabilità visiva. Nuovi importanti traguardi, nuove sfide: fare "sistema" con le altre associazioni e federazioni del mondo della disabilità, a beneficio dell'intera comunità nazionale e in una prospettiva di interesse generale.

«Un Congresso imperniato sulla forza del passato e sulla consapevolezza del presente per costruire un futuro di uguaglianza e di cittadinanza per i ciechi, gli ipovedenti, le persone con pluridisabilità e tutti gli altri soggetti svantaggiati per una società più giusta e civile» ha dichiarato Mario Barbuto. «Il primo congresso svolto interamente in modalità online grazie all'efficacia e alla potenza delle nuove tecnologie accessibili costituisce un momento di svolta epocale per tutto il mondo della disabilità che può e deve divenire protagonista sociale di rilievo assoluto».

Al congresso hanno partecipato da tutta Italia 276 delegati e oltre 6000 persone che, nelle quattro giornate dei lavori congressuali hanno seguito la diretta radio, Facebook e Youtube, insieme a rappresentanti territoriali dell'Unione, esponenti delle maggiori associazioni nazionali e internazionali del settore, con la partecipazione – sottolinea una nota - trasversale e autorevole, del Governo e delle Istituzioni nazionali e regionali al massimo livello. Tra questi, un messaggio di apertura lavori da parte del Premier Giuseppe Conte e gli interventi della ministra dell'Istruzione, **Lucia Azzolina**, della ministra per le Pari opportunità e la famiglia **Elena Bonetti**, della Sottosegretaria al ministero dell'Economia e delle Finanze Maria Cecilia Guerra e del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per l'editoria Andrea Martella. Apprezzati anche i contributi dei Vicepresidenti di Camera e Senato Ettore Rosato e Anna Rossomando e del segretario della Lega Matteo Salvini, e di molte altre personalità di rilievo. Tra queste, il Consigliere del Presidente del Consiglio in materia di disabilità, Giuseppe Recinto, i senatori Davide Faraone ed Elisa Pirro, i deputati Elena Carnevali, Andrea De Maria, Manuela Gagliardi, Alessandra Locatelli, Cosimo Maria Ferri e Paolo Russo, **la portavoce del Forum Terzo Settore Claudia Fiaschi**, nella cornice del patrocinio concesso dal presidente della Camera dei Deputati. Una presenza di personalità di tale rilievo – prosegue la nota - ha rappresentato anche un segno di attenzione e sostegno dell'attività dell'Unione, particolarmente apprezzata in questa situazione di nuova e drammatica emergenza, in cui le persone con disabilità restano tra le più penalizzate a causa degli effetti della pandemia.

Mario Barbuto è stato riconfermato presidente con oltre il 90 per cento dei consensi. Nato a Catania, impegnato nell'Unione fin dagli anni '70, in una lunga attività politica e professionale segnata in particolare dal ruolo di direttore dell'Istituto dei Ciechi Francesco Cavazza di Bologna, e di consigliere comunale nella stessa città.

Sostenibile e resiliente, è la Pa che innova

I progetti premiati da Fpa e Asvis

Il Progetto regionale di telemedicina per la gestione dell'emergenza Covid-19 dell'Emilia-Romagna raggiunge le aree montane meno accessibili. La Super Magic Box dell'app anti-spreco Too Good To Go distribuisce in sicurezza i prodotti invenduti. Le olimpiadi della prevenzione della Direzione regionale Puglia dell'Inail usano i social e i videogiochi per diffondere la cultura della sicurezza tra gli studenti.

Sono questi alcuni dei progetti selezionati dall'iniziativa "PA sostenibile e resiliente", il riconoscimento promosso da FPA, società del Gruppo Digital360, e Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, premiati al Forum PA 2020 Restart Italia. Gli altri progetti vincitori sono la piattaforma di Milano "Territori resilienti", gli edifici zero energia "E.C.0energy" del Comune di Serrenti, "La Piattaforma CzRM Multicanale DiMe" di Venis a Venezia e il nuovo sistema informativo per le emergenze del Comune di Genova di Gter.

"Abbiamo aggiunto il tema della resilienza al focus sostenibilità e abbiamo chiesto di raccontarci progetti che vogliono guardare al futuro trasformando la crisi in opportunità", dichiara il direttore generale di Fpa, Gianni Dominici. "Per attuare l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile c'è bisogno di buone idee, ma anche di realizzazioni innovative – sottolinea il portavoce dell'ASviS Enrico Giovannini (nella foto) –. Ne abbiamo raccolte e premiate alcune per mostrare che il cambiamento sta già avvenendo, anche nelle pubbliche amministrazioni".

© Riproduzione riservata

Limena: il Parkour Playground è realtà "prima struttura fissa in Veneto"

PADOVANO

PADOVA NORD

Inaugurata l'area attrezzata all'interno del "Campetto" di via Dante Alighieri, il Comune ha accolto la richiesta dell'Unione Italiana sport per tutti

Inaugurato il Parkour Playground a Limena, la prima struttura fissa outdoor del Veneto. Un'area attrezzata di circa 50 mq per la pratica del parkour all'interno del parco giochi "Campetto" di via Dante Alighieri, della spesa di circa 20mila euro da parte del Comune che ha accolto la proposta dell'Unione Italiana Sport Per Tutti UISP – Comitato di Padova. La struttura è composta da una piastra di tartan, materiale che consente grip nei salti e atterraggi morbidi, da muretti in calcestruzzo liscio di varie altezze e pali fissi verticali e orizzontali ideali per lo sviluppo di tutte le tecniche del parkour stimolando la fantasia dei praticanti.

Parkour Playgroun, la soddisfazione dell'amministrazione comunale di Limena "Ci abbiamo creduto e ci siamo riusciti. – sottolinea il sindaco Stefano Tonazzo – La prima opera in Veneto e seconda in Italia dedicata al parkour, disciplina nuova ed innovativa che mette al centro il mondo giovanile. Un applauso alla UISP Padova che collabora da tempo con la nostra Amministrazione con l'obiettivo di creare nuove e valide proposte educative e sportive rivolte agli adolescenti. La realizzazione del Parkour, in collaborazione con la UISP e la ParkourWave a.s.d. di Padova, è un'importante occasione di aggregazione e socializzazione per i giovani, oltre che un valido strumento per sviluppare nei ragazzi le loro abilità psico-fisiche".

"E' un grande orgoglio per tutta l'Amministrazione – aggiunge l'assessore allo Sport Eleonora Paccagnella – averlo potuto realizzare ed è essere il primo Comune nel Veneto ad averlo fatto. Questo risultato ci permette di offrire ai ragazzi, in un contesto di verde urbano, un'opportunità diversa rispetto ai classici media e social network per potersi incontrare in un contesto urbano adatto ai loro tempi e alle loro esigenze di sport e socializzazione".

"Molte figure hanno creduto nella nostra proposta. – spiega Monica Fiorese, responsabile politiche educative attività e progetti UISP Padova – Con questa inaugurazione abbiamo raggiunto un traguardo importante, ma anche un punto di partenza per radicare una nuova cultura del movimento capace di mettere la persona al centro nella sua globalità non solo in funzione di risultati sportivi o competitivi. Il parkour è rispetto per sé stessi, rispetto per l'altro, rispetto per l'ambiente che ti circonda. Grazie a chi ci ha accompagnato in questo percorso, dal Comune di Limena che ha creduto nel progetto, al presidente di ParkourWave a.s.d. Riccardo Calli che è con noi dal primo giorno, a Vincenzo Manco presidente Nazionale Uisp che ci ha sempre raggiunto quando c'è stato da premiare gli sforzi fatti dal nostro territorio". (f.x.)

Uisp, sospese tutte le attività e manifestazioni sportive dal 6 al 20 novembre 2020

Uisp, comunicato ufficiale del comitato regionale lombardo.

Como città, 10 Novembre 2020 ore 11:02

Anche l'Uisp Lombardia ha deciso di sospendere, dal 6 al 20 novembre 2020, tutte le manifestazioni e ogni attività sportiva di sua competenza diretta sul territorio regionale, in ottemperanza al decreto ministeriale del 3 novembre scorso. Un provvedimento che ovviamente interessa e condiziona fortemente molte società e tanti sportivi comaschi, che si sono dovuti fermare nuovamente.

Il comunicato ufficiale della Uisp Lombardia

UISP Lombardia informa della pubblicazione del DCPM del 3 novembre 2020.

Considerata la classificazione di Regione Lombardia, inserita nello "scenario di massima gravità e da un livello di rischio alto", trova applicazione, in ambito sportivo, l'art. 3, che al comma 4), lettera d) decreta: "tutte le attività previste dall'art. 1, comma 9, lettere f) e g), anche svolte nei centri sportivi all'aperto, sono sospese; sono altresì sospesi tutti gli eventi e le competizioni organizzati dagli enti di promozione sportiva".

Di conseguenza, UISP Lombardia dispone, dal 6 al 20 novembre 2020, su tutto il territorio lombardo: la sospensione di tutti gli eventi delle competizioni e delle attività motorie e sportive di propria diretta competenza organizzativa e dei suoi Settori di Attività.

Invita tutte le Associazioni/Società sportive affiliate ad adeguarsi.

Considerato che, come previsto dal comma 2): "può essere prevista, in relazione a specifiche parti del territorio regionale, in ragione dell'andamento del rischio epidemiologico, l'esenzione delle misure di cui al comma 4)", invita le Associazioni/Società sportive affiliate a verificare con i Comitati Territoriali di propria appartenenza eventuali esenzioni territoriali delle misure di restrizione a partire dal 19 novembre p.v.

In attesa della ripresa delle attività si invitano le Associazioni/Società sportive affiliate a favorire, verso i propri associati regolarmente tesserati, la corsistica a distanza, che se regolarmente organizzata e autorizzata è coperta dalle garanzie della polizza assicurativa.

A tale scopo, UISP Lombardia informa che metterà a disposizione, alle Associazioni/Società sportive affiliate che ne faranno richiesta, tutte le conoscenze acquisite per l'utilizzo della piattaforma Google Meet.

La sede regionale resterà aperta, SOLO su appuntamento per eventuali incontri in presenza, sempre disponibile telefonicamente al numero 02.83428954 o via mail all'indirizzo lombardia@uisp.it

Sul sito di UISP Lombardia saranno pubblicati i successivi aggiornamenti.

Lutto nel basket: scomparire a 65 anni l'ex allenatore e dirigente Giuseppe Pacca



09/11/2020

Redazione PtSport 

Fatale per l'uomo un malore accusato nella mattinata odierna. Giuseppe Pacca è stato allenatore e dirigente sia a livello Fip che Uisp

Il basket cittadino piange la scomparsa di **Giuseppe Pacca**, ex allenatore e dirigente sia a livello Fip che Uisp, ma soprattutto grande appassionato della palla a spicchi. Apprezzato e ben voluto da chi lo ha conosciuto, il 65enne ha accusato un malore nella mattinata odierna (lunedì 9 novembre). Inutili i soccorsi.

Non appena venuti a conoscenza della notizia, gli amici hanno subito voluto esprimere alla famiglia e in particolare al figlio Enrico, anch'egli amante del basket, le proprie condoglianze. Anche la redazione di Pistoia Sport si unisce nel dolore per la scomparsa di Giuseppe.

L'Azzurra non farà la serie C "Tutte le risorse sul vivaio"

Scelta drastica della società, mentre nasce una nuova formazione femminile. E c'è anche l'addio di Lucchesi da dirigente dopo 12 anni di intensa attività

Publicato il 10 novembre 2020

Rivoluzione in arrivo nel settore pallanuoto targato Azzurra. La novità più rilevante riguarda la scelta della società di non allestire la formazione per partecipare al campionato di serie C. Da capire se la dirigenza opterà per una squadra da iscrivere a un campionato Promozione (magari trasformando la Senior A Uisp allenata da Klaus Facchini), oppure se referirà concentrarsi sul settore giovanile, magari radunando nella Under 18 alcuni dei giovani talenti che già facevano parte...

Grazie di leggere **La Nazione**.

Crea un account gratuitamente oppure
effettua il login per continuare la lettura.

Podismo, di corsa con “We are Ravenna” – Gallery

C DI REDAZIONE WEB
9 NOV 2020

 Condividi

 Condividi



Resta la voglia di andare di corsa, nonostante tutto. Domenica 8 novembre, era in programma, come tutti ben sanno, la Maratona di Ravenna. Avrebbe dovuto essere il weekend più frizzante, più animato e colorato dell'anno per la città. Avrebbe dovuto, ma così non è stato per i motivi che tutti conoscono legati alla recrudescenza della pandemia mondiale, alla seconda ondata del Covid-19 che così tanto sta mettendo in difficoltà tutti i paesi del mondo. È stata quindi una domenica diversa, durante la quale Ravenna Runners Club ha voluto comunque ricordare quello che sarebbe stato l'evento per tutto il territorio. E per farlo si è scelti di organizzare una staffetta simbolica, una sorta di flashmob itinerante, con la quale dare un volto ed una voce alle tante persone che solitamente contribuiscono in maniera determinante alla realizzazione dell'intera manifestazione ma che si trovano sempre dietro le telecamere ed i riflettori, impegnati nel lavoro quotidiano e continuo che garantisce il buon funzionamento della macchina organizzativa.

E così è nata l'idea di “WE ARE RAVENNA”, una staffetta pensata nel totale rispetto di tutte le normative sulla sicurezza sanitaria che ha coinvolto i rappresentanti delle associazioni, degli enti, dei circoli, delle società, dei comitati, degli albergatori, dei ristoratori e di tutte le organizzazioni che, grazie al loro encomiabile impegno, hanno reso possibile e renderanno possibile anche in futuro la Maratona di Ravenna Città d'Arte. Come luogo di partenza e arrivo è stata individuata l'area antistante l'Autorità Portuale di Ravenna, in zona Darsena di Città nei pressi del Moro di Venezia, e da questo punto si è dipanato un percorso che ha visto alternarsi tanti volti abituati a fornire i servizi per gli atleti durante la Maratona e, per una volta, protagonisti di questa iniziativa. Gli organizzatori ringraziano: Comune di Ravenna, Fast & Rufus, Atletica Mameli, Ristorante Il Molinetto, Grand Hotel Mattei, Ravenna Incoming, La Campaza, Excelsius Catering, Istituti Scolastici, Istituto Oncologico Romagnolo, Vigili del Fuoco, Annafietta, Uisp Ravenna-Lugo, Adv Ravenna, Polisportiva Ponte Nuovo, Podistica Alfonsine, Comitato Cittadino di Classe, Polisportiva Camerlona, Pro Loco Punta Marina Terme, Pro Loco Lido Adriano, Ravenna Belarus, Avis, Atletica Ravenna, Csi Ravenna-Lugo, Coop Sociale La Pieve.

Corriere di Taranto

A.N.D.O.S. Taranto dona ecografo al Centro Donna

Radiologia Senologica del Centro Donna, diretta dal dr. Melucci, del SS. Annunziata

REDAZIONE

PUBBLICATO IL 09 NOVEMBRE 2020, 18:46

Il comitato di Taranto di A.N.D.O.S. Onlus (Associazione Nazionale Donne Operate al Seno) è stato promotore della donazione di un ecografo multidisciplinare portatile per la Radiologia Senologica del Centro Donna, diretta dal dr. Melucci, del SS. Annunziata.

L'ecografo sarà utilizzato per l'attività interventistica del Centro. La senologia interventistica, attraverso l'utilizzo di piccoli aghi, consente di effettuare prelievi su formazioni sospette della mammella, talora anche di dimensioni di pochi millimetri. Oggi circa il 90% dei prelievi in senologia si effettuano su guida ecografica: si tratta di prelievi definiti "micro-istologici" che consentono di definire la natura di rilievo patologico diagnosticato con mammografia o ecografia mammaria, senza ricorrere alla biopsia chirurgica. Nei casi risultati positivi per carcinoma, tali prelievi offrono informazioni precise sulla biologia del tumore.

La donazione riflette la collaborazione attiva tra le donne volontarie dell'ANDOS Onlus con il Centro Donna: il macchinario di alta fascia implementerà l'attività interventistica sempre più crescente della Senologia, attività che contava, al 1 ottobre, oltre 442 procedure per il 2020 e 217 carcinomi diagnosticati.

Scegliendo di devolvere un'importante donazione ricevuta dalla Soc. Coop. Nuovi Orizzonti, il comitato tarantino di ANDOS Onlus ha perseguito anche l'obiettivo di innescare sul territorio un'interazione virtuosa tra personale sanitario, società civile e associazioni di volontariato nella lotta al tumore al seno.

Presenti simbolicamente alla donazione la Presidente Angela Aruanno, la Vice Presidente Santina Sgobba e la Segretaria Loredana Semeraro, a nome di tutte le donne associate in segno di vicinanza al personale sanitario.

L'A.N.D.O.S. onlus nazionale è un'associazione presente sul tutto il territorio nazionale con l'intento di promuovere, in sinergia con le istituzioni, la tutela della salute femminile.

Il comitato di Taranto, nato nel 2005 su iniziativa del dr. Giuseppe Melucci, Responsabile della Radiologia Senologica del Centro Donna, promuove costantemente iniziative per il recupero psico-fisico delle donne operate al seno: corsi di recupero in acqua in collaborazione con la piscina comunale; corsi di yoga – ginnastica dolce in collaborazione con UISP; corsi di scrittura creativa, in collaborazione con fondazione S. G. Komen; attività divulgativa e di sensibilizzazione, in collaborazione con A.N.D.O.S onlus nazionale, GISMa (Gruppo Italiano Screening Mammografico), ONS (Osservatorio Nazionale Screening).

ROVIGO **IN** DIRETTA

QUOTIDIANO MULTIMEDIALE

NUOVO BASKET ROVIGO

"Il maledetto virus non colpirà mai il nostro entusiasmo!"

Gionata Morello, presidente della Pantere, spiega la situazione

09/11/2020 - 11:54

ROVIGO - Anche tutta l'attività del Cipriani Nuovo Basket Rovigo è stata messa in pausa dopo l'emanazione dell'ultimo DPCM e dopo il successivo comunicato del CONI, che stabiliva che nella Federazione Italiana Pallacanestro è di interesse nazionale solamente l'attività di Serie A1, A2 e B maschile e A1 e A2 femminile. Tutte le Pantere sono dunque ferme, senza possibilità di allenarsi di squadra, al chiuso, dal Minibasket alla Serie D. Il presidente Gionata Morello analizza il periodo.

Presidente, come ha preso la decisione del Coni?

"Male. E' piena di contraddizioni e assurdità. La pallacanestro della F.I.P. in cosa differisce da quella del C.S.I. o della U.I.S.P.? Leggo sul documento del Coni che i campionati C.S.I. e U.I.S.P. sono considerati di interesse nazionale... Perché le giovanili del C.S.I. e della U.I.S.P. possono allenarsi, mentre gli Under della F.I.P. devono stare fermi? I senior della U.I.S.P. possono allenarsi ed io devo dire ai miei ragazzi della Serie D che devono stare fermi? E non mi metto nemmeno a parlare della differenza tecnica fra squadre F.I.P. e C.S.I. o U.I.S.P.. Perché gli Under 13 della pallamano possono allenarsi e i nostri pari età devono stare fermi? E potrei andare avanti con altre decine di esempi... Ma con che criterio è stata fatta questa classificazione? Sicuramente non su indicazioni sanitarie, ma piuttosto su quanto ciascuna federazione o ente sportivo ha dichiarato al Coni. E allora non va affatto bene perché in questo momento ciò che realmente conta è riuscire a contenere il contagio!"

Cosa ha comunicato ai suoi tesserati?

"A prescindere da quanto deciso dal Coni, io penso che in questo periodo delicatissimo dovremmo comunque stare tutti fermi. Dunque, anche se non fosse arrivato questo stop imposto, il Nuovo Basket Rovigo avrebbe sospeso tutte le attività, esattamente come avevamo fatto ad inizio pandemia. Quello che proprio non riesco a digerire, è questa ingiustizia di trattamento. Tutti dovremmo stare fermi e non solo chi trova il modo di interpretare a proprio vantaggio un Dpcm comunque poco chiaro. In questi casi deve prevalere il buonsenso e, dal momento che non tutti ce l'hanno, dovrebbe essere l'autorità a farlo. Mi rendo sempre più conto che sperare che l'italiano possa rispettare la fila, è pura utopia. E allora, in questo delicatissimo periodo di tensioni sociali, chi ci guida non può fare autogol come questa assurda classificazione".

Come vede il futuro del Nuovo Basket Rovigo?

"Prima della pausa stavamo letteralmente volando. Dalla Serie D c'erano indicazioni più che positive e un'incredibile voglia di iniziare il campionato. Il settore giovanile, al nostro secondo reale anno di lavoro, stava dando frutti insperati con l'iscrizione al campionato di una Under 18 molto competitiva e una Under 13 davvero futuribile. Ma le soddisfazioni più grandi stavano arrivando dal Nuovo MiniBasket Rovigo, che al secondo anno di vita è riuscito a superare i 70 iscritti con tre squadre pronte a giocare nei campionati minibasket della FIP. Senza considerare la collaborazione con il Basket San Martino, CFS Pontecchio Polesine e Minibasket Villadose, sempre più consolidata.

Il nostro futuro ha queste basi e dunque non può che essere straordinario. Per i nostri tesserati, questa è solo una pausa. Poi, si tornerà a lavorare in palestra e ad incrementare ulteriormente un movimento che – ripeto – al secondo anno di lavoro con le giovanili ha già superato i 120 tesserati. E parliamo di numeri reali, non inventati”.

Siete in pausa anche a livello di staff?

“Per certi versi stiamo lavorando più di prima. I nostri addetti al marketing stanno continuando a seminare e a raccogliere. La nostra direzione sportiva sta cercando di mettere a segno un colpaccio che spero di poter comunicare già in settimana. Il nostro staff tecnico si sta continuando ad aggiornare e a preparare i prossimi mesi di lavoro e iniziative. Il maledetto virus non colpirà mai il nostro entusiasmo!”.